

CAPRINO BERGAMASCO antiche dimore



fucina
Chislanzoni



PALAZZO GEROSA
Sec. XIX

Costruito nella seconda metà dell'ottocento. Scalone d'ingresso scenografico in pietra. Interni con ampi saloni e decorazioni pittoriche in stile neoclassico. Giardino d'impianto romantico o pittoresco, con annesso edificio adibito originariamente alla lavorazione del baco da seta, asservito da una condotta d'acqua proveniente dalla filanda Sozzi, demolita nel 2003.

1



VILLA VIMERCATI-SOZZI
Sec. XVII

Di origine seicentesca, subì trasformazioni nel settecento e nell'ottocento. Piano terra parzialmente porticato a volta, con colonne binate in pietra. Ampi saloni con soffitti decorati in stile neoclassico. Giardino all'italiana e romantico. Residenza del conte Carlo Sozzi, che nel 1753 tradusse dal latino e pubblicò gli "Statuti della Valle San Martino", e del maestro di musica Luigi Sozzi (1838-1885).

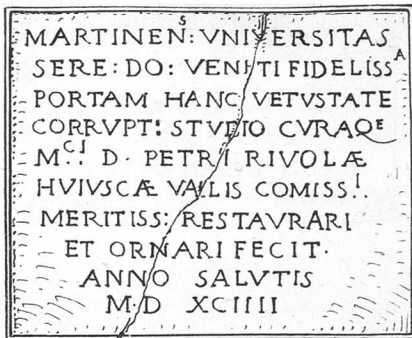
2



PALAZZO VIMERCATI-SOZZI
Sec. XVIII

Collegato con l'omonima villa principale, è strutturato intorno ad un ampio cortile interno. Facciata principale dalle linee compositive neoclassiche. Il piano terra era in origine destinato a scuderie e deposito attrezzi per le attività agricole della famiglia Vimercati, le cui proprietà si estendevano oltre il territorio di Caprino. Sul fronte strada, salone con decorazioni di fine ottocento, già adibito a teatrino.

3



PORTA SUD

In questo luogo si trovava l'antica porta di accesso al borgo ed una lapide, ora conservata nel Museo archeologico di Bergamo, che ne attestava il restauro, avvenuto nel 1594, su disposizioni del Commissario della Valle San Martino Pietro Rivola. La porta "con ridotti merlati e mantellati" (G. Maironi da Ponte) fu demolita nel 1803.

4



Sec. XVIII

Edificio dalla sobria facciata simmetrica con ampio portale sagomato del '700 in pietra arenaria. Attorno alla metà del '900 ha subito una profonda trasformazione che ne ha modificato la facciata al piano terra. All'interno, porticato colonnato e, al secondo piano, balcone ad archi ribassati con colonnette in pietra. Nell'ottocento vi trovava sede un'osteria che fu illustrata da un disegno del pittore Pietro Ronzoni (1781-1862).

5



PALAZZO VIMERCATI-SOZZI
Fine sec. XVII

L'antico impianto ed i relativi affreschi sono andati perduti con la ristrutturazione della seconda metà del novecento. L'annesso Oratorio della Beata Vergine Annunciata, del 1747, conserva affreschi attribuibili agli Orelli. Portale principale d'ingresso d'inizio '700. Residenza del conte Paolo Vimercati-Sozzi (1801-1883), archeologo e numismatico, che donò le sue collezioni alla città di Bergamo nel 1868.

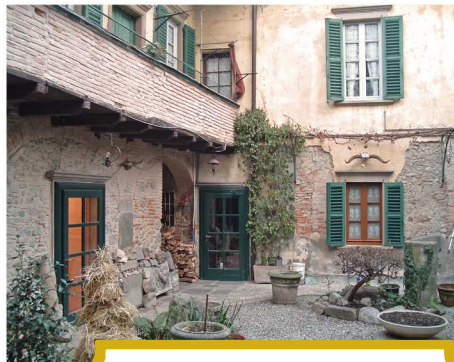
6



Sec. XVII-XX

Porzione del palazzo Vimercati-Sozzi alienata alla fine dell'ottocento e successivamente sopraelevata con un ampio loggiato. La facciata principale presenta decorazioni a graffito del primo '900 (*Belle époque*). Prima della divisione, il palazzo fu residenza del conte Paolo Vimercati-Sozzi (1801-1883), archeologo e numismatico, che donò le sue collezioni alla città di Bergamo nel 1868.

7



CASA NATALE DI LUIGI TORRI

Edificio di inizio '800 con portico destinato originariamente alla lavorazione parziale del baco da seta, munito di fornelli e condotta idraulica proveniente dalla filanda Sozzi, demolita nel 2003. Residenza del naturalista Luigi Torri (1904-1996), che vi costituì una collezione di fossili e minerali della Valle San Martino e delle Orobie bergamasche, ora acquisita dal Comune di Caprino.

8



Sec. XVIII

Edificio ricostruito nel '700 su preesistenze rurali del '600 (interno del piano terra). Facciate interne con ballatoi ottocenteschi. Androne porticato del '700. Residenza del sacerdote Andrea Manzi che nel 1814 inventò le "arpe" per facilitare la schiusa dei bozzoli. Sede del primo ufficio postale e della bottega della ditta Corrado Carmine che vendeva nel 1891: "Salamini nostrani, codegotti, bondiole, mortadelle, confezionati coll'antico sistema".

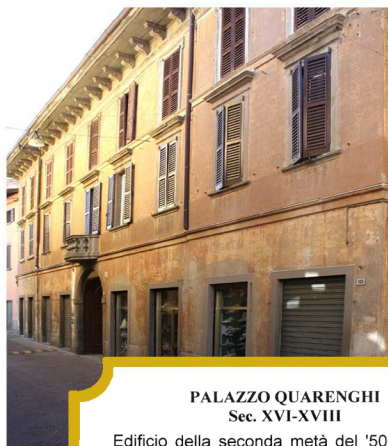
9



CAFFE' PAGANI

Sull'attuale piazza Vittorio Veneto sorgeva un edificio occupato dal Caffè Pagani, salotto degli intellettuali *scapigliati*. Sul finire dell'ottocento vi convenivano, in compagnia del noto librettista dell'Aida Antonio Ghislanzoni, i musicisti Gomes, Puccini, Ponchielli, Catalani, Sozzi; i pittori Gola, Bignami, Bazzaro, Gozzi; il poeta Ferdinando Fontana; la scrittrice Neera e tanti altri personaggi illustri.

10



PALAZZO QUARENGHI Sec. XVI-XVIII

Edificio della seconda metà del '500 trasformato nel '700. Porticato con archi e colonne in pietra. Facciata a graffito del primo '900 (*Belle époque*). Interni decorati agli inizi del '900, attribuibili al pittore di Caprino Carlo Riva (1862-1922). Residenza nell'ottocento di Giuseppe Quarenghi, decano dei medici bergamaschi, e di Pietro Quarenghi, presidente della Società Operaia di Caprino, una delle prime costituite.

11



Sec. XVI-XIX

Casa con bottega costruita su preesistente edificio a torre medioevale con destinazione rurale, di cui si conservano tracce costruttive sulla facciata fronte strada, come la tipica finestra trilobata ed i cantonali in pietra. Ampliata successivamente sul fronte ovest con la creazione del portale d'ingresso seicentesco. Facciata ridisegnata nel sec. XIX con finestre simmetriche e decorazioni a graffito, smantellate attorno alla metà del '900.

12



PALAZZO SOZZI Inizio sec. XIX

Sorto su preesistenze medioevali, era annesso alla filanda della famiglia Sozzi, in funzione fino alla metà del '900. Facciata principale e decorazioni degli interni in stile neoclassico. Androne di ingresso con porticato colonnato. Giardino d'impianto romantico con torretta in stile eclettico neomedioevale. Vi trascorse la vecchiaia e vi morì nel 1966 il baritone Francesco Cigada.

13



Sec. XIX

Edificio costruito su preesistenze medioevali, destinato inizialmente dalla famiglia Sozzi, proprietaria dello stabile, ad officio per la lavorazione del baco da seta. Trasformato nel primo novecento in casa residenziale con negozi, conserva tuttora l'originaria facciata sul fronte strada dalle linee sobrie e decorose, ispirata ai tipici modelli compositivi ottocenteschi.

14



Sec. XV-XVIII

Edificio ricostruito nel '700, conserva preesistenze quattrocentesche visibili al piano terra. Portale d'ingresso del tardo settecento. All'interno, facciate con ballatoio dell'ottocento. Nella seconda metà del XIX secolo, sede dell'"Istituto bacologico e microscopico Molteni", con "Stabilimento d'ibernazione sul Monte Albenza (Valcava)".

15



EDIFICIO RONCELLI Sec. XVII

Casa con bottega d'origine seicentesca, trasformata tra fine '800 e metà '900. Sede della rinomata pasticceria "Roncelli", pubblicizzata sul giornale "LA POSTA DI CAPRINO" di Antonio Ghislanzoni negli anni 1890-92. La pasticceria era famosa per la produzione del "Marzapane di Caprino" e degli amari "Lega Lombarda" e "Acrobo".

16



ANTICA OSTERIA VERCELLONI

Edificio settecentesco trasformato nel XIX secolo. Così l'osteria si pubblicizzava su "LA POSTA DI CAPRINO" negli anni 1890-92: "Antica Osteria Vercelloni, con alloggio e stallazzo. Cucina casalinga, vini ottimi, pulitezza, prezzi discretissimi. Raccomandabile a chi transita in Caprino Bergamasco, o vuol qui trattenersi a villeggiare. Si servono pranzi anche fuori".

17



EDIFICIO DELL'EX FARMACIA LOZZA Sec. XVII

Facciate interne con porticato lastricato e loggiato ad archi e colonne in pietra. Affaccio su di un piccolo giardino concepito sul modello di "hortus conclusus". Dal 1817 al 2001 sede, al piano terra, dell'antica e rinomata "Farmacia Lozza", arredata con scaffalature e vetrine in stile neoclassico e con suppellettili d'epoca.

18



Fine sec. XVII

Edificio con botteghe ristrutturato nella prima metà del novecento. Sul fronte strada, porticato ad archi con pilastri a blocchi di pietra squadrati. La loro fattura, analoga a quella dei pilastri presenti nel cortile della filanda impiantata nel 1681 da Giambattista Sozzi in via Filatoio, consente di stabilire con sufficiente attendibilità l'epoca di costruzione di questo stabile.

19



PALAZZO ROTA-ROSSI
Sec. XIX

Presumibilmente edificato su preesistenze antiche, è strutturato su di un lungo ed ampio androne d'ingresso porticato, sormontato da loggiati coperti, i cui volumi architettonici determinano una percezione alternata tra pieni e vuoti. Facciate sul giardino con caratteri compositivi e stilistici ottocenteschi. Fronte-strada a graffito del primo '900 (*Belle époque*), ripristinato nel 2002 sui disegni originali.

20



Sec. XVII-XIX

Casa con botteghe trasformata nel XIX secolo. Lungo il lato nord (via Rota-Rossi) sono visibili preesistenze medioevali. Si conservano parziali decorazioni *liberty* negli interni ed in stile classicheggiante nel sottogonda del fronte est. Nella prima metà del '900, sede del rinomato emporio di Giovanni Vanoncini, editore di numerose cartoline che hanno diffuso l'immagine turistica di Caprino.

21



Sec. XIX

Casa con botteghe e laboratori artigianali, a pianta quadrata con tipologia a corte. Facciata sul fronte strada in stile post-risorgimentale dall'accurato disegno simmetrico, costituita da corpi di fabbrica laterali sporgenti, rifiniti con cantonali bugnati in finta pietra, lesene, marcapiani e cornici sagomate che conferiscono all'edificio un sobrio ed elegante assetto compositivo.

22



Sec. XV

Casa-forte con bottega di origine medioevale a torre. Trasformata nell'ottocento e nella metà del novecento, rimangono visibili sull'esterno i cantonali in pietra arenaria ed alcuni particolari costruttivi (accenni di finestre trilobate). Sul vicolo a sud (via Rota-Rossi), portale del '400 a ogiva, con massi di pietra squadrati, ed ingresso di tipica bottega medioevale.

23



PALAZZO DELLA ZONCA
Sec. XV-XVIII

Edificio medioevale trasformato nel '500 e nel '900. Facciata con portico e colonne in pietra in stile tuscanico. Sulla parete del salone al piano terra, lacerti pittorici del '500 con "donna musicante" e "lotta di Giacobbe con l'angelo". Vi abitarono Viviano Della Zonca, che nel 1393 fu "sindaco" di Caprino e Palazzago, e Beltramo Della Zonca, redattore degli "Statuti della Valle San Martino" (1ª metà del '400).

24



SENTIERO LETTERARIO NEERA

Nel 1880 la scrittrice Anna Radius Zuccari, in arte Neera, descrisse questo sentiero del torrente Sonna nel romanzo "UN NIDO" ambientato a Caprino Bergamasco:

"L'origine del torrente è poetica, e poeticissima la piccola valle della Sonna. Il suo maggior incanto è la solitudine e una quiete profonda; sembra di essere ai confini del mondo. In certi punti, a certi svolti repentini, la valle è così ristretta che le opposte colline hanno l'aria di volersi abbracciare e confondere insieme, come due amanti."

25



PALAZZO ASINELLI
Sec. XV-XVIII

Ricostruito su di un preesistente edificio del '400 (contorni delle finestre a nord). Portale del '700 con stemma della famiglia Asinelli. Androne d'ingresso porticato. Facciata con ballatoi ottocenteschi. Al piano terra, interno con decorazioni di Vincenzo Bonomini (1757-1839). Residenza di Giambattista Asinelli, che propagò nell'ottocento l'uso delle "arpe" quali strumenti per facilitare la schiusa dei bozzoli.

26



PALAZZO MALLEGORI
Sec. XVIII

Scalone d'ingresso scenografico del '700. Interni decorati in stile neoclassico. Saletta dipinta con una struttura a *berceau* del primo '900, attribuibile a Francesco Domenighini (1860-1950). Nell'ottocento residenza della pittrice contessa Teresa Mallegori (1806-1862), fervente mazziniana. Attuale sede del Municipio e della Biblioteca Mandamentale donata dal sacerdote Carlo Rosa nel 1810.

27



Sec. XIV-XVIII

Edificio costituito da due distinti fabbricati successivamente integrati. Il corpo fronte strada costruito su di una preesistente torre medioevale (sec. XV), della quale sono stati rinvenuti frammenti decorativi parietali del '500. Portale d'ingresso settecentesco. All'interno, porticato colonnato di fine '600, sormontato da ampi loggiati coperti. Nel Catasto Teresiano del 1810 risulta di proprietà della contessa Mallegori.

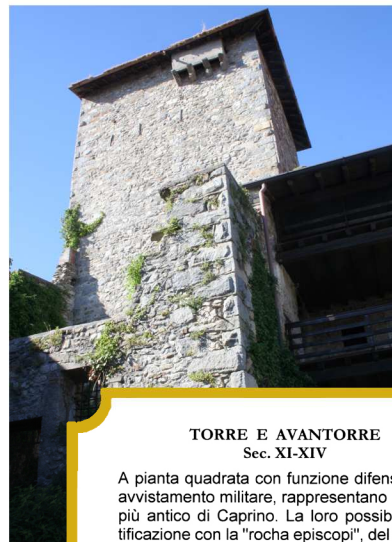
28



Fine sec. XV

Nell'ottocento, casa con bottega artigianale. Durante i lavori di ristrutturazione effettuati alla fine del sec. XX è emerso l'antico tracciato murario medioevale che si ricollega a quello dell'adiacente palazzo Mallegori. Presenta due finestre ad ogiva con spalle in pietra ed involto in mattoni a vista.

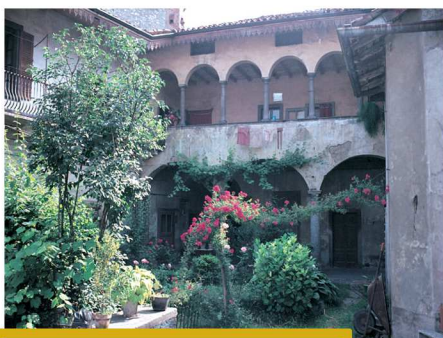
29



TORRE E AVANTORRE
Sec. XI-XIV

A pianta quadrata con funzione difensiva e di avvistamento militare, rappresentano il nucleo più antico di Caprino. La loro possibile identificazione con la "rocha episcopi", del feudo di Lecco del vescovo Attono, ne farebbe risalire la datazione all'XI secolo. Furono modificate nel '400 sotto la dominazione veneta. Uno stemma di San Marco, affrescato sull'avant-torre, si conservò fino agli inizi del novecento.

30



CASA GHISLANZONI
Sec. XVII

Facciate interne con porticato, loggia ad archi ribassati e colonne in pietra. Dal 1880 al 1893 fu residenza di Antonio Ghislanzoni, che di Caprino scrisse: "Vivo in un paese pieno di fiori e di contesse". Vi furono ospitati, in allegri convivi, illustri musicisti, poeti e pittori. Al piano terra la saletta dell'Aida decorata a tempera da Roberto Fontana. Al primo piano la stanza del musicista Catalani.

31



PALAZZO SEMINATI
"La Romita"
Sec. XV

Torre medioevale e portali d'ingresso del sec. XV. Ampliato nel '600-'700. Facciate sul cortile ottocentesche. Interni con ampi saloni decorati in stile neoclassico. Parco d'impianto romantico con torretta in stile eclettico neomedioevale. Nel '500 residenza del conte Ferretti e quindi dei conti Seminati.

32



Sec. XVI-XVIII

Facciata principale interna con portico ad archi e colonne, sovrastato da un doppio ordine di loggiati. Sul fronte sud interno si conserva un'ampia apertura ad arco del '500, ora tamponata, ed altre preesistenze medioevali. Facciata sul fronte strada a graffito del primo '900 (*Belle époque*). Nella seconda metà dell'ottocento vi soggiornò la scrittrice Neera, che dedicò a Caprino il romanzo "UN NIDO".

33



Sec. XV-XVI

Edificio medioevale destinato a casa residenziale con bottega, strutturato intorno alla antica torre (sec. XIII-XIV), di cui costituiva una cortina muraria difensiva. Mantiene la tipologia a casa-forte, con portale d'ingresso in pietra del quattrocento e finestra ogivale di derivazione gotica. I caratteri costruttivi e distributivi sono stati salvaguardati dai recenti interventi conservativi.

34



Sec. XVIII-XIX

Edificio ristrutturato nel sec. XIX su preesistenze medioevali. Addossato al nucleo più antico del paese, ne conserva il tracciato originario. Le facciate sul fronte strada ed interne hanno aspetto tipicamente ottocentesco. Residenza del partigiano Nino Frasoni, ucciso il 25 aprile 1945 a Cisano Bergamasco nello scontro a fuoco con una colonna nazista in fuga.

35



ORATORIO DI SAN SEBASTIANO
Prima metà del sec. XVI

Oratorio a pianta rettangolare, ad unica navata e soffitto a capriate cassettonato, con ingresso sul lato sud, parzialmente demolito ed inglobato nell'attuale edificio. Si conservano parti delle antiche mura perimetrali, occultate nella nuova struttura, ed un locale attiguo, originariamente destinato a sagrestia, con alla parete lacerti di un affresco riquadrato con l'immagine di San Sebastiano (fine sec. XV).

36

“SAPER RIVIVERE CON PIACERE IL PASSATO E’ VIVERE DUE VOLTE” (*Marziale - Epigrammi*)

Presentando il proprio programma ai cittadini caprinesi, questa Amministrazione Comunale poneva l’accento sulla necessità di progettare il nostro futuro partendo dalla valorizzazione del nostro passato.

Un passato – consentitemi di ricordarlo – degno di centri di assai maggiori dimensioni; un passato che ha lasciato tracce consistenti ed importanti, consentendoci di godere di un territorio che ha saputo mantenere un invidiabile equilibrio, una non frequente armonia fra “vecchio” e “nuovo”. Il tutto inserito in un ambiente naturale che ha, nel complesso, efficacemente tutelato cospicui valori paesaggistici.

Proprio sulla base di tali considerazioni abbiamo costantemente sottolineato come un intelligente utilizzo del nostro patrimonio storico, artistico e naturale rappresenti per Caprino un’opportunità preziosa, da non trascurare per rilanciare la nostra cittadina come elemento di un itinerario turistico di tutto rispetto, capace di inserirsi degnamente in un contesto più vasto, che va idealmente da Bergamo al vicino lago di Como.

Il dépliant che tenete fra le mani è la presentazione di un piccolo ma significativo passo in tale direzione: abbiamo collocato su tutti gli edifici di una qualche importanza storico-artistica del nostro paese (una quarantina) delle targhe che richiamano, sinteticamente, gli elementi storici ed architettonici caratterizzanti ciascuno di essi. Di ogni edificio viene indicata l’esatta collocazione e vengono forniti i dati essenziali, in modo da mettere in condizione il turista o il semplice visitatore di fruire pienamente ed agevolmente di questo patrimonio, costituitosi nel corso dei secoli, ma soprattutto nell’Ottocento, quando Caprino funse da “buen retiro” per tante famiglie della buona borghesia lombarda. O quando, come nel periodo d’oro che va dalla “Scapigliatura” al finire del secolo (come non ricordare qui il “nostro” Antonio Ghislanzoni?), divenne polo d’attrazione per letterati ed artisti che vi lasciarono, sovente, traccia del loro passaggio, oppure consegnarono alle loro pagine o alle loro tele un affettuoso ricordo del loro soggiorno presso di noi.

IL SINDACO
Dott. Stefano Stefini

Sul breve tratto di strada del borgo antico di Caprino Bergamasco, si dipana una storia lunga circa mille anni. Una storia raccontata nei muri dei palazzi, nel sapiente e calibrato gioco di volumi della struttura urbana, trasformata nel corso dei secoli, ma sempre felicemente risolta in un equilibrio ambientale quasi mai venuto meno. Un condensato di storia che per brevi cenni vogliamo far rimbalzare su piccole targhe esposte all’ingresso degli edifici più significativi, per raccontare i caratteri costruttivi o i fatti salienti di cui si conserva una memoria storica. Targhe incise, come piccoli fogli sparsi lungo i muri delle antiche dimore, quale itinerario conoscitivo per il viandante e sulle quali rintracciare indizi, datazioni, spunti per ritessere la storia. Un modo semplice e diretto, ma non meno efficace, per riscoprirsì e raccontarsi. Uno strumento di affrancamento conoscitivo per apprezzare: il “tempo vita” che solo le cose antiche e di valore sanno restituire. Tanto più questo borgo, che non può confrontarsi con i falsi storici sempre più dilaganti che si vanno costruendo. Una breve e minimale incursione nella storia locale per capire che non ci troviamo di fronte a mura spoglie, ma “restiamo compresi d’ammirazione dinnanzi alle più modeste reliquie di tutto ciò che vi ha appartenuto, come se ciascuno oggetto avesse serbata con sé una parte di quella vita, e le tracce di quegli avvenimenti di cui fu testimone [...] a ciò io pensavo contemplando le mura sconnesse e diroccate di quell’antico quartiere, ove ogni pietra, ogni masso, ogni colonna, pareva serbare in sé una storia tenera e confidente. E chi può numerare quante generazioni d’uomini vi si fossero succedute fino ai giorni nostri, a quanti usi avesse servito, di quali avvenimenti fosse stato testimonia?” (*I. U. Tarchetti, 1866*).

Un buon antidoto, insomma, per vaccinarci contro la sensazione di non appartenenza e di disagio provocata dal “perturbante” contemporaneo delle anonime periferie urbane.

Scaraventati in uno sconosciuto futuro, se sapessimo trasformare la storia in fonte di ricchezza e risorsa anziché in accumulo di detriti, forse riusciremmo a non credere che “gli uomini sognano scorgere in tutto ciò che non è prospero qualche cosa di reietto e colpevole” (*ibidem*).

Giorgio Rota
(*La Fucina Ghislanzoni*)